

motivi di salute, gli onorevoli: De Marinis, di giorni 4 e Padulli, di 30; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Ciccotti, di giorni 2 e Buonini, di 6.

(Sono conceduti).

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Larussa « se intenda dare gli urgenti provvedimenti necessari a riparare la frana che minaccia l'abitato della Marina di Pizzo e i sovrastanti edifici della città, fra i quali il castello storico per la prigione e fine di Giacchino Murat e dichiarato monumento nazionale ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Nè dalla legge sulle Calabrie 25 giugno 1906, n. 255, nè dalla successiva del 9 luglio '98, n. 445, l'abitato della Marina di Pizzo è stato compreso fra quelli per i quali è autorizzata a cura e spese dello Stato la esecuzione di lavori di consolidamento di frane.

« Nessuna proposta risulta, d'altra parte, avanzata a questo Ministero di provvedimenti per i quali, in forza di altra disposizione di legge, sia chiamato a concorrere lo Stato. Sono state in ogni modo richieste in proposito informazioni telegrafiche all'ufficio del Genio civile di Pizzo e non si mancherà di adottare quei provvedimenti che, eventualmente, risultassero possibili.

« Il sottosegretario di Stato  
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Pucci, « per conoscere se non ritenga equo ed opportuno di estendere ai veterinari comunali le disposizioni del regolamento sulla dispensa dalle chiamate alle armi (articolo 1 lettera g), approvato con Regio decreto 13 aprile 1911, n. 374, e che vengono giuridicamente applicate per i medici condotto e per i farmacisti ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Nel valersi della facoltà lasciata al Ministero della guerra dall'ultimo alinea dell'articolo 125 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con Regio decreto del 4 dicembre 1911, n. 1497, facoltà nella quale trova ap-

punto la base il regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, il Ministero ha dovuto, come è ovvio, seguire rigidamente il criterio di stabilire il titolo alla dispensa soltanto in quei casi nei quali rispondesse a gravi, assolute ed imprescindibili necessità pubbliche.

« Secondo tale criterio, che il supremo interesse dell'organizzazione dell'esercito non consente di rendere più largo, dovendo cercarsi invece di limitare quanto più è possibile la diminuzione di forza che necessariamente deriva dalla concessione della dispensa, questa, nella maggior parte dei casi, viene data nei riguardi dei servizi che hanno essenzialmente carattere militare e dell'ausilio dei quali l'esercito non può privarsi, o che, pur avendo caratteri d'interesse pubblico generale (ferrovie, poste e telegrafi) hanno anche importanza grandissima per l'organizzazione della difesa nazionale.

« Son ristretti a ben pochi i casi di dispensa che si riferiscono a servizi che, come quello dei medici-chirurghi e farmacisti soli in un comune, non hanno nessuna diretta relazione coi bisogni dell'esercito, e tali casi sono giustificati da ragioni di alta tutela di inderogabili bisogni dei cittadini.

« Pur volendo riconoscere l'importanza del servizio prestato dai veterinari comunali, non si ritiene che essa possa commisurarsi a quella del servizio prestato dai medici-chirurghi e dai farmacisti sicchè, alla stregua del criterio esposto, non sembra che riesca possibile di estendere ai veterinari comunali nelle condizioni suaccennate la concessione della dispensa dalle chiamate alle armi.

« Peraltro, allorchè si presenterà l'occasione di modificare il regolamento di cui è parola, si avrà cura di esaminare la questione dal punto di vista delle necessità militari, e d'intesa col Ministero dell'interno, dal quale dipende il servizio veterinario, si vedrà se sarà possibile di conciliare gli interessi dei comuni nei riguardi di tale servizio con quelli supremi della difesa dello Stato.

« Il ministro  
« GRANDI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Sandulli, « 1° sul modo col quale procedono i lavori della direttissima Roma-Napoli e se-